

Venezia&Mestre

venezia@corriereveneto.it

GUARDIA MEDICA
Centro Storico 0412385648
Malmocco Alberoni 0412385668
Pellestrina 0412385653

Burano 0412385659
Murano S. Erasmo 0412385661
Cavallino Treporti
Ca' Savio 0412385678

Mestre e Marghera 0412385631
Favaro Veneto 0412385639
Marcon Quarto
d'Altino 0412385642

FARMACIE
Ai due S. Marchi 041 5225865
Alle due Colonne 041 5225411
Zorzetto 041 966349

Città Giardino 041 5261130
SS. Cosma e Damiano 041 5220746

Evento a ottobre
Nasce «Si può fare»
In Riviera il distretto dell'economia etica «Noi l'alternativa»



MIRA Un distretto di economia etica, solidale, cooperativa e a km zero: nasce in Riviera del Brenta, nel cuore della città metropolitana, e verrà battezzato ad ottobre, dal 14 al 16, in occasione di una fiera-mercato. «Si può fare!» si intollererà la tre giorni che si snoderà tra le strade di Mira (e al Teatro Villa dei Leoni) con oltre 100 banchi-stand e 50 eventi, tra laboratori, incontri con l'autore, spettacoli, dibattiti e teatro-performance di strada. È il «Festival delle economie e delle relazioni solidali», ovvero «l'economia del futuro», come la definiscono gli organizzatori, in testa Aiab Veneto (l'associazione del biologico) e Aeres (la Rete dell'Altraeconomia), assieme al Comune di Mira. «Seminiamo in un territorio metropolitano già fertile», dice Stefano Bianchi, alla guida dei produttori bio, ricordando le decine di esperienze sociali che da anni sono attivissime in Riviera. Dallo storico Tamiso alla cooperativa sociale Olivotti, la bottega equo-solidale Bandera Florida e i Gas, i gruppi di acquisto solidale. E così la coop agricola Bronte e la fattoria sociale Raise o gli orti partecipati delle Pecore Ribelli di Oriago o la famosa scuola steineriana, solo per citarne alcuni. Tutte realtà che spesso collaborano, ma che finora non avevano pensato di costituirsi in un vero e proprio distretto di economia alternativa. A raccogliere e raccontare a puntate questa realtà pulviscolare ci sarà persino un foglio-mappa, curato da Paolo Cacciari, che qui ci vive ed è uno dei teorici e degli attivisti più importanti di questi fenomeni. «Ci hanno sempre confinati in un angolo marginale e naïf - racconta Massimo Renno, di Aeres - ma la crisi ha svelato che l'economia siamo noi, dal welfare alla buona agricoltura». Per gli amministratori locali anche un kit di buone pratiche. E proprio il Comune di Mira sembra aver raccolto la sfida, supportando l'iniziativa: «In balia di un'Europa lontana e di mercati spietati, noi possiamo costruire delle alternative partendo dalle nostre comunità», dice il vice-sindaco Nicola Crivellaro. Programma e «bussola» saranno disponibili sul sito www.sipuofaremira.it.

Fabio Bozzato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiazze di carburanti in laguna inchiesta dei pm sui marginamenti

Audizione in commissione Ecomafie dopo uno sversamento. I magistrati: sono continui

La vicenda

● La commissione d'inchiesta sui rifiuti, che nei mesi scorsi ha presentato il rapporto su Porto Marghera e ha lanciato l'allarme sui marginamenti non finiti, ha anche redatto una relazione sulla situazione in Veneto

● Nel corso dei lavori sono stati sentiti anche i pm di Venezia che si occupano di rifiuti e uno di loro, Francesca Crupi, ha svelato di aver aperto due fascicoli sugli sversamenti di carburanti: uno su un episodio avvenuto all'Eni, l'altro in generale sull'intera macroisola

VENEZIA Troppo saturata di idrocarburi, come una specie di spugna. L'Isola dei Petroli a Porto Marghera sversa di continuo in laguna acque inquinate. Poco per volta, ma costantemente, soprattutto quando le piogge rendono il suolo madido. E la Procura di Venezia apre un'inchiesta. Un anno fa il sostituto procuratore Francesca Crupi quasi per caso ha scoperto che i 384.236 metri quadri di terreni dell'Isola sono talmente impregnati di residui di oli combustibili, bitumi e carburanti che, goccia a goccia, si stanno riversando in laguna. Dell'indagine il magistrato ha riferito alla commissione bicamerale d'inchiesta sulle Ecomafie, la medesima che ha firmato un corposo dossier sulle bonifiche a Marghera e ha lanciato l'allarme sul problema della mancata conclusione dei lavori di marginamento delle macroisole, cioè la barriera di palancole e impermeabilizzanti per isolare i terreni avvelenati dell'area industriale: se non si trovano i 300 milioni necessari a completare i tre chilometri e mezzo mancanti, la contaminazione della laguna non si fermerà, avevano avvertito deputati e senatori.

La vicenda dell'Isola dei Petroli appare collegata: l'intera macroisola delle Raffinerie è stata quasi completamente messa in sicurezza, eccetto un tratto di 30 metri, che il Consorzio Venezia Nuova non ha realizzato perché attraversato da un metanodotto della Snam. Spesso infatti, anche per motivi di cassa, sono stati privilegiati gli interventi nelle aree più «facili» rispetto a quelli con interferenze. «Una nuova indagine che ho da po-



L'origine
La doppia inchiesta è nata da uno sversamento dall'Eni di Porto Marghera. Il pm Francesca Crupi ha anche indagato un dirigente dell'azienda



Crupi/1
L'isola dei petroli è impregnata di oli che poi cadono in acqua

Crupi/2
Trovate le cause servirà una bonifica perché non peggiori

co aperto riguarda la cosiddetta Isola dei Petroli di Marghera - ha riferito a marzo 2015 il pm alla commissione - Stanno dismettendo quasi tutte le aziende, però nel ventennio precedente è stato prodotto ogni genere di rifiuto. Adesso il problema sta emergendo perché ci sono continui sversamenti in laguna di sostanze oleose tipo idrocarburi, di cui non si riesce a capire la fonte». Tutto è nato da uno sversamento derivante da un piccolo foro in un tubo Eni, proprietario dell'Isola dei Petroli (eccetto la fascia demaniale costiera di dieci metri dalle sponde) da 55 anni, dopo averla acquisita per 128 milioni di lire a trattativa privata grazie alla Legge 14 marzo 1961 numero 205. Riparata la crepa nella tubatura, gli sversamenti non si erano però interrotti e la Capitaneria di Porto continuava a individuare

altre macchie oleose delle quali non si riusciva a capire l'origine. Altri buchi, infatti, non ce n'erano. «Ci è venuto in mente che questo sversamento in laguna fosse la conseguenza di una totale compromissione dell'Isola dei Petroli che è impregnata di oli e continua a sversare idrocarburi in laguna», ha riferito la dottoressa Crupi in audizione.

A quel punto la Procura, che aveva già aperto un fascicolo per il foro nella condotta, nel quale è indagato un responsabile dell'azienda, ha avviato una seconda inchiesta sull'intera Isola dei Petroli, un cosiddetto «modello 45», cioè per ora senza indagati, né ipotesi di reato. Il pm ha anche riferito un particolare curioso, ma allo stesso tempo preoccupato. Quando fu chiesto all'Arpav di effettuare analisi per misurare sull'inquinamento del suolo,

l'agenzia rispose di no, perché non aveva mezzi e uomini sufficienti. «Per fortuna Eni si è reso parte attiva per fare queste caratterizzazioni, anche perché la conseguenza può essere il sequestro dell'intera area per procedere alla bonifica - ha spiegato il pm - Si spera che quando si accerteranno le cause di questo sversamento continuo, che non è allarmante a livello quantitativo, però riteniamo che possa sempre peggiorare, si potrà provvedere a una bonifica grazie alla collaborazione tra le istituzioni ed Eni». L'audizione completa è a disposizione negli atti della Camera, una sintesi è stata riportata nel rapporto della commissione sul Veneto e pubblicata pochi giorni fa dopo l'approvazione da parte dei gruppi parlamentari.

Monica Zicchiero
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro

«Da Marghera può ripartire l'Europa qui il futuro dei giovani della Brexit»

Brugnaro scherza al workshop Iuav: non progettate parchi o vi ammazzo

VENEZIA «C'è chi si mette fuori dall'Europa e invece Venezia ci sta dentro, con cuore e cervello. Da Porto Marghera può partire l'Europa politica e ai giovani della Brexit dico che qui potrebbero trovare un nuovo futuro». Il sindaco Luigi Brugnaro lancia in alto la sfida di «Wa.Ve», 14ª edizione del workshop estivi dello Iuav che porterà duemila studenti e una ventina di docenti di 15 paesi del mondo a progettare il riuso di Porto Marghera. Il rettore Alberto Ferlenga coglie e rilancia: «Londra non sarà più una capitale europea e Venezia può candidarsi alla ricollocazione di funzioni di centralità europea - dice - Sfruttando la sua condizione culturale, paesaggistica e del lavoro che a Porto Marghera c'è ed è ancora vivo». Porto Marghera come la City? Meglio. «Ha condizioni eccezionali e i modelli di recupero del waterfront già sperimentati



Ferlenga
Solo qui ci sono condizioni eccezionali



Baratta
Il committente deve sapere che cosa vuole



potrebbero starle stretti - continua il rettore - Qui ci sono le condizioni per un lavoro specifico e quindi eccezionale».

Non è tempo di visioni idilliache. «Se qualcuno progetta parchi e giardini lo uccido con le mie mani - ride Brugnaro, scherzando ma non troppo - Sono terreni inquinati, giardini non se ne possono fare. La

Architetto
Il sindaco Luigi Brugnaro si è laureato in Architettura allo Iuav, dove ieri ha parlato

bonifica qui è costruire, cementificare per isolare i terreni. Si tratta di immaginare il futuro a partire dalla realtà». Oggi la trafila è: analisi del suolo, progetto di bonifica, approvazione, bonifica, poi progettazione dell'intervento, sia abitativo (il sindaco prevede la realizzazione di una Città Alta a vocazione residenziale, contrappunto moderno e speculare alla Città Giardino), che manifatturiero ad alto contenuto di innovazione e di *made in Italy*.

Comune, Regione del Veneto e ministero dell'Ambiente cercano di accelerare la riconversione: si tratta di «zippare» tutte le pratiche burocratiche in una sola e di avere un unico interlocutore. L'idea di Brugnaro è che a un certo punto basti un'unica richiesta a Ca' Farsetti per bonificare e costruire. Il ministero dell'Ambiente è collaborativo, assicura il sindaco; la Regione, con

l'assessore Roberto Marcato, ha dato il suo nulla osta al ruolo di regia di Venezia. Manca solo la legge. Non guasterebbe anche una piena competenza Urbanistica alla Città Metropolitana (ieri Brugnaro e l'assessore Cristiano Corazzari hanno parlato fitto fitto sul tema). Su Porto Marghera infatti cambia la prospettiva a seconda che lo si consideri periferia di Venezia o centro dei traffici marittimi dall'Asia e dall'Africa, dice il presidente della Biennale Paolo Baratta. Che al tema del recupero del «waterfront» ha dedicato il padiglione di Forte Marghera. «L'architettura diventa azione quando il committente sa cosa vuole». Sapere cosa volere è il punto storico cui le istituzioni sono arrivate, dice Ferlenga. «Dieci anni fa era il tempo delle visioni, ora offriamo all'Europa e al mondo un modello reale».

Mo. Zi.
© RIPRODUZIONE RISERVATA